

LA SPOSA BLU

(tra critica e pubblico)

LaCritica.

"L'ultima creazione di Silvia Battaglio è una prova di straordinarie e mature intelligenza scenica e plastica corporea. Un corrusco sogno romantico, figurativamente degno dei più fluidi fantasmi di Füssli, con una capacità di animazione e trasfigurazione – anzi di "respirazione" – dello spazio scenico che è davvero raro incrociare" (Franco Perrelli | MAGGIO 2022)

Uno spettacolo che scuote le corde più intime, che tocca picchi di introspezione emotiva e iconografica, lasciando agli spettatori un cuore pulsante di meraviglia" (Alan Mauro Vai | TEATRIONLINE)

La sposa blu di Silvia Battaglio è un lavoro molto ben concepito, frutto di attento studio, non è una semplice messa in scena ma una vera creazione d'attrice. (Enrico Pastore | IL PICKWICK)

Ci sono spettacoli che si impongono come sintesi di linguaggi performativi nutrendosi al loro interno di quelle potenzialità in grado di ben rappresentare un panorama espressivo prossimo alla completezza: rientra nel novero di questi La sposa blu ideata, diretta ed interpretata da Silvia Battaglio. Come sempre accade nei lavori dell'attrice e danzatrice torinese, l'esito scenico è il risultato di una ricerca artistica caratterizzata da un linguaggio ibrido dal forte segno evocativo. (Roberto Canavesi | TEATROTEATRO)

Silvia Battaglio, valente attrice e danzatrice, che apprezziamo da diversi anni, si mette in scena nel rappresentare senza parole un'esistenza colpita da un accadimento perturbante. Forte e notevole creazione, espressa con grande partecipazione emotiva e perizia teatrale. (Mario Bianchi | KLP TEATRO)

Spettacolo intensissimo, che parte dalla celebre fiaba di Charles Perrault, "Barbablù", per segnare un cammino di scoperta. Silvia Battaglio rinuncia alla parola, se non come lacerto di memorie, e si abbandona a una drammaturgia sonora e corporea, dove la sua fisicità è costantemente in dialogo con quella di tre marionette antiche, evocazione e simulacro delle spose di Barbablù. Carne e legno si compenetrano, fondendosi in una trama di rimandi allusivi, di gesti, di sguardi, di disarticolazioni come viatico di conoscenza. Bell'esempio di scoperta e utilizzo del linguaggio del teatro di figura fuori da ogni retorica, per aprirsi a nuove seduzioni e altre vie di ricerca. (Alfonso Cipolla | LA REPUBBLICA)

Il Pubblico.

*Mi ha profondamente colpito la tua rappresentazione di ieri sera al teatro Astra, ho trovato così forte, profonda e penetrante la tua comunicazione in assenza di parole che in qualche tratto ho avuto la sensazione di scorgere qualche similitudine con il mio mondo, quello dell'architettura, che si esprime, conquista ed avvolge, ugualmente senza voce. **(Andrea | architetto)***

*Ci tengo a dirti che il lavoro offerto è stato una vera emozione. Molto interessante la ricerca e lo studio fatto non solo sul corpo ma anche su storia e linguaggio. **(Eva | maestra)***

*La favola di Barbablù era la favola che mi faceva paura e che non avrei mai voluto ascoltare, poi quando l'ho collegata alla realtà, alla paura si è collegata la rabbia. Silvia Battaglio ieri sera ci ha raccontato quella storia con una narrazione lucida e millimetrica che mi ha ricordato la rabbia che provavo per questa storia, così attuale e vicina nella sua messinscena, perfetta nell'interpretazione, nitida fino al dettaglio. Un grazie a Silvia per le emozioni che ci ha fatto provare con la sua splendida performance. Tanti auguri per la sua bellissima "sposa blu" simbolo di un passato da guardare col distacco dovuto e da cambiare. **(Carla | professoressa)***

*Davvero bello. Complimenti all'attrice e al direttore artistico per aver scelto questo spettacolo. **(Donatella | libera professionista)***

*Uno spettacolo di livello, un'interpretazione delicata che mi lascia quella sensazione di quando hai letto un bel libro che hai voglia di rileggere. **(Nicolò | ciclista)***

*Siamo rimaste incantate, grazie infinite per queste emozioni. **(Jagia | barista)***

*Come trasmettere vita attraverso il silenzio, molto emozionante. **(Emanuela | pensionata)***

*Bellissima performance, intensa e commovente, aperta a molteplici declinazioni. **(Anna | insegnante)***

*Uno spettacolo stupendo, grazie per le emozioni e per avermi fatto vivere per un po' in un sogno. **(Lucia | educatrice)***



Rep

Torino *Giorno & Notte*

8:00 – 24:00



Teatro Astra

Alle 21
via Rosolino Pilo, 6

Assolo di danza e marionette ispirato alla favola “Barbablù”

Come ogni fiaba che si rispetti, “La sposa blu” di e con Silvia Battaglio, il 19 e 20 maggio alle 21 al Teatro Astra per concludere il programma “A porte aperte” promosso da Teatro Piemonte Europa, abbina l’incantamento all’inquietudine. La fonte è una favola per adulti come “Barbablù” di Charles Perrault, che la danzatrice e attrice Battaglio, sostenuta dalla compagnia **Zerogrammi**, ha voluto indagare in un assolo che sposa il teatro danza con tre marionette anni ’40 appartenute alla famiglia Toselli e attualmente custodite dall’Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro

Popolare di Grugliasco. L’ultima consorte di Barbablù, colei che smaschererà l’assassino, è qui una donna che rifiuta la sottomissione e trasmette il suo spirito libero anche alle mogli precedenti, quelle uccise, che grazie alla giovane riprendono vita. Ma è la vita delle marionette, quella ricevuta in prestito dal marionettista, che nulla può sulla fissità del loro sguardo o sulla rigidità delle membra. Le marionette sono misteriosi scrigni di suggestioni, perfetti per una vicenda trucida come quella che sta alla base della performance. La sposa blu si ribella alle imposizioni del

marito, rifiutando di non aprire la porta segreta. Dietro, troverà i corpi delle altre. Tutte insieme celebreranno la libertà riconquistata. “La Sposa Blu avvia un processo di sospensione dell’irrevocabile - scrive Battaglio - affrancandosi da un’esistenza costruita sul dominio. Un percorso di riscatto e trasformazione alla ricerca della luce che abita nei luoghi arcani dell’oscurità. La donna attraversa il vasto abisso del potere, per riemergere e parlarci d’amore e liberazione, per svelare l’ignoto al di là dell’apparenza, nella scoperta di noi stessi oltre gli stereotipi di genere”. – **mau. se.**



La regista-attrice Silvia Battaglio all'Astra con "La sposa blu"
**“Barbablù vuole il silenzio delle donne
 bisogna affrontarlo, è inutile ucciderlo”**

IL COLLOQUIO

SILVIA FRANZIA

Si dice «vivere nel mondo delle favole». Che poi, quel mondo lì non è fiabesco per nulla o quasi. Lo sa bene, Silvia Battaglio che, dopo aver affrontato l'universo mitologico con il suo ultimo spettacolo «Ballata per Minotauro», ora si cala nelle suggestioni molto noir di

Barbablù, mescolando - com'è sua abitudine - apporti diversi: dalla favola di Perrault (che era la riscrittura di una versione più antica), a quella rivisitata da Italo Calvino nelle sue «Fiabe italiane» con il titolo «Naso d'argento», dall'«Otello» nella versione di Carmelo Bene alle immagini dell'illustratore argentino Gabriel Pacheco. Lo spettacolo «La sposa blu», al suo debutto, è prodotto da **Zerogrammi** e Biancateatro con Istituto per i Be-

ni Marionettistici, Festival Incanti e Officine Caos: sarà in scena alle 21 all'Astra per la stagione del Tpe.

Battaglio, fedele al suo modo di procedere, è autrice, regista e interprete dell'allestimento, di cui cura anche elaborazione sonora e musicale, nonché l'animazione di alcune splendide marionette d'epoca. Non traggano in inganno il contesto affabulato e la presenza dei pupazzi: salta all'occhio che la materia trattata fa sin-



Silvia Battaglio in scena nella sua rilettura della favola di Perrault

troppa eco a un presente in cui la conta dei femminicidi lievita ogni giorno. «Sono consapevole che il tema rappresenta un'emergenza al giorno d'oggi, ma non volevo confezionare uno spettacolo di taglio so-

ciale», spiega l'attrice che, in questo spettacolo più che in altri, privilegia il linguaggio della danza. Se è vero, difatti, che la storia di Barbablù e delle sue mogli ruota tutta intorno alla violenza di genere e alla so-

praffazione esercitata dal tirannico marito nei confronti delle malcapitate che lo sposano, va detto che Silvia Battaglio, pur senza edulcorare la storia, punta a trascendere dal mero dato di fatto. «Barbablù, per come lo vedo io, è sì un uomo malvagio ma anche l'emblema di tutte le nostre paure. Per liberarsi di lui non è necessario ucciderlo, ma occorre affrontarlo, superare quella consegna del silenzio che lui impone». «Guardare in faccia il proprio terrore è il solo modo per sconfiggerlo e il primo passo per affrancarsene», conclude Silvia, che ha collaborato con il prestigioso Odin Teatret di Eugenio Barba e firmato spettacoli come «Lolita» e «Orlando. Le primavere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Sposa BLu in scena al Teatro Astra di Torino

Recensione di **Alan Mauro Vai** | Maggio 2022

Silvia Battaglio esplora la favola di Barbablù. Al Teatro Astra di Torino va in scena, all'interno della stagione della Fondazione TPE, La sposa Blu, spettacolo performativo di Silvia Battaglio che connette la danza e il teatro fisico e di figura alla sperimentazione drammaturgica e iconografica.

Lo spettacolo è una «scrittura di scena» che vede interagire una performer e tre preziose marionette degli anni '40, appartenenti alla storica collezione Toselli e custodite presso l'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare di Grugliasco (To), prendendo le mosse dalla fiaba Barbablù di Charles Perrault e indagando il tema della violenza di genere, con una rigorosa metodologia di approfondimento scenico. All'interno del lavoro della Battaglio si percepiscono distintamente i filoni principali di ricerca dell'artista torinese: il teatro fisico, con una particolare attenzione alla qualità del movimento e alla costruzione di una partitura corporea che restituisce lo spazio interno della protagonista, agito nell'interazione intima e fortemente emotiva con le tre marionette in scena, la danza contemporanea, strutturata su di uno scrupoloso disegno di gesti e vettori, di orientamenti fisici e spazialità con le marionette che tagliano la scena dalla diagonale, al fondo, al proscenio, la drammaturgia contemporanea, con l'interpolazione nel solco della fiaba originaria di suggestioni letterarie da Shakespeare ai Fratelli Grimm, la voce e il canto, cristalline linee di profondità che connettono il cuore degli spettatori al battito della scrittura scenica. In scena solo uno sgabello e una lampada calata dall'alto, oggettualità in via di metamorfosi, e le marionette, in un'interazione struggente e poetica che traccia la meticolosa ricostruzione di sentimenti e privazioni, di dolori e violenze della protagonista della fiaba, velati dal sottile legame fra gesto, anima e segno.

Uno spettacolo che scuote le corde più intime, che tocca picchi di introspezione emotiva e iconografica, lasciando agli spettatori un cuore pulsante di meraviglia.

la Repubblica

Festival Incanti, tra teatro di figura spagnolo e gruppi emergenti

Alfonso Cipolla (Ottobre 2021)

Si è conclusa nei giorni scorsi la sezione autunnale del Festival Incanti, quest'anno dedicata a un focus sul teatro di figura spagnolo e agli esiti di Cantiere, un progetto riservato ai gruppi emergenti e a quelle compagnie già affermate che si avvicinano per la prima volta alle seduzioni delle figure animate. L'iniziativa, ormai consolidata nel tempo, coinvolge i più prestigiosi festival italiani di teatro di figura e si propone come un percorso di tutoraggio e di avviamento alla professione, nel caso delle giovani formazioni, o di confronto e sollecitazione per quanto riguarda gli artisti già teatralmente maturi. Tra gli spettacoli visti colpiscono per la loro compiutezza ed eterogeneità tre produzioni di cui è già facile pronosticare per ragioni diverse ampi consensi.

Silvia Battaglio ha presentato la sua ultima creazione, *La sposa blu* un percorso nell'onirico e nei recessi più inquietanti di una morbosità impregnata d'amore e di morte, tra percezione di violenza e violenza lacerante. Spettacolo intensissimo, che parte dalla celebre fiaba di Charles Perrault, "Barbablù", per segnare un cammino di scoperta, accettazione, sublimazione, redenzione del sopruso come atto estremo di possesso, seppure perversamente amorevole.

È uno scandagliare la tenebra per rintracciare lame di luce. Silvia Battaglio rinuncia alla parola, se non come lacerto di memorie, e si abbandona a una drammaturgia sonora e

corporea, dove la sua fisicità è costantemente in dialogo con quella di tre marionette antiche, evocazione e simulacro delle spose defunte di Barbablù. Carne e legno si compenetrano, fondendosi in una trama di rimandi allusivi, di gesti, di sguardi, di disarticolazioni come viatico di conoscenza. Bell'esempio di scoperta e utilizzo del linguaggio del teatro di figura fuori da ogni retorica, per andare oltre al proprio fare teatro e mettersi in gioco e aprirsi a nuove seduzioni e altre vie di ricerca.

La Sposa Blu, di e con Silvia Battaglio, luci di Tommaso Contu. Produzione Zerogrammi e Biancateatro, coproduzione Officine CAOS/Residenza Arte Transitiva.



LA SPOSA BLU. Silvia Battaglio porta in scena la fiaba di Barbablù

(Maggio 2022)

Silvia Battaglio con grande capacità creativa scrive, dirige e porta in scena “La rosa blu” di Charles Perrault. L’autrice si avvale di suggestioni letterarie di William Shakespeare, Georgi Gospodinov, Fratelli Grimm. La voce e l’elaborazione sonora e musicale è sempre di Silvia Battaglio. La sua architettura drammaturgica vede l’artista interagire con tre pregiate marionette d’epoca che sono conservate con cura dall’Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare di Grugliasco. Le marionette appartengono alla storica collezione della famiglia *Toselli*.

La costruzione drammaturgica de “La sposa blu” spazia in modo armonico dal teatro fisico, alla danza fino alla sperimentazione. Il testo evade dalla conformazione femminile della fiaba originaria. La sposa creata da Silvia Battaglio si oppone creandosi una particolare difesa contro le angherie e il crudele destino che il brutale marito le ha assegnato. *Barbablù le ripete fino all’ossessione: «Puoi aprire soltanto le porte delle stanze che dico io»*. Ma è proprio questa imposizione ricattatoria che permette alla sposa ribelle di aprire la porta proibita e lì scoprire con orrore i corpi nascosti delle sfortunate marionette-spose che venivano prima di lei. I lignei corpi inanimati delle sventurate consorti di Barbablù sentendosi non più prigioniere riprendono vigore e raccontano la loro realtà sospesa con il mondo fiabesco da dove provengono. La loro rinascita assume per tutte una nuova speranza di vita.

Silvia Battaglio con grande capacità attoriale entra dentro il suo personaggio con grande forza emotiva. Uno spettacolo evolutivo che incanta e commuove il pubblico presente.

Giuliano Angeletti



tutto il teatro passa da qui

La poesia di una favola moderna come LA SPOSA BLU

a cura di Roberto Canavesi

15-05-2022

Silvia Battaglio nella rilettura tra danza e teatro di figura del celebre racconto di Charles Perrault

Torino, al Teatro Astra, giovedì 19 e venerdì 20 maggio 2022

Ci sono spettacoli che si impongono come sintesi di linguaggi performativi nutrendosi al loro interno di quelle potenzialità in grado di ben rappresentare un panorama espressivo prossimo alla completezza: rientra nel novero di questi **La sposa blu** ideata, diretta ed interpretata da Silvia Battaglio, in scena per due sere al Teatro Astra, come originale rilettura liberamente ispirata alla fiaba di Barbablù raccontata da Charles Perrault.

Dopo l'anteprima al **Festival Incanti - Rassegna Internazionale del teatro di figura**, ritorna in scena l'interazione in scena di una performer e tre preziose marionette degli anni '40, appartenenti alla storica collezione Toselli e custodite presso l'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare di Grugliasco, per il racconto quanto mai attuale di una donna che non vuole conformarsi al classico femminile delle fiabe e omologarsi ai dettami del brutale consorte: *"incarnando il desiderio di non lasciarsi manipolare e soggiogare dalla violenza - scrive Silvia Battaglio - la donna attraversa il vasto abisso del potere, per riemergere e parlarci d'amore e liberazione, per svelare l'ignoto al di là dell'apparenza, nella scoperta di noi stessi oltre gli stereotipi di genere"*

Succube di un marito deciso ad impostare il rapporto coniugale su dinamiche di controllo e terrore, *"puoi aprire soltanto le porte delle stanze che dico io"* afferma deciso Barbablù, la donna sceglie di aprire la porta segreta al di là della quale scopre i corpi occultati delle precedenti marionette-spose: estremo gesto di ribellione che porterà le donne a resuscitare a

vita nuova in un racconto sospeso tra fiaba e realtà, dove l'elemento della trasgressione assume il valore di una redenzione salvifica.

Come sempre accade nei lavori dell'attrice e danzatrice torinese, l'esito scenico si annuncia essere il risultato di una ricerca artistica caratterizzata da un linguaggio ibrido dal forte segno evocativo, frutto dell'interazione tra teatro fisico, teatro di figura e danza, per un lavoro sul corpo segnato da un linguaggio plastico costruito per quadri e ambienti sonori: giocando con la mobilità delle marionette, la messinscena diventa racconto quasi sussurrato all'orecchio di chi è testimone di una favola contemporanea che con le sue luci e le sue ombre apre un possibile sguardo sul presente. *"Incarnando il desiderio di non lasciarsi manipolare e soggiogare dalla violenza - conclude la Battaglio - la donna attraversa il vasto abisso del potere, per riemergere e parlarci d'amore e liberazione, per svelare l'ignoto al di là dell'apparenza, nella scoperta di noi stessi oltre gli stereotipi di genere"*.

Produzione Zerogrammi in collaborazione con Biancateatro, e in coproduzione con Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare, Festival INCANTI, Officine CAOS/Residenza Arte Transitiva, **La sposa blu** è un progetto di e con Silvia Battaglio: al Teatro Astra giovedì 19 e venerdì 20 maggio alle 21 con biglietti a Euro 25 ed Euro 17. Info al 011.56.34.352 o su www.fondazionetpe.it.

